

## PROVINCIA DI PISA – Comune di Uliveto Terme CHIESA DI SAN MARTINO AL BAGNO



Inserita all'interno del suggestivo Parco Termale di Uliveto, la chiesetta di San Martino al bagno è collocata in un'area stretta tra i fronti di cava di calcare del Monte Pisano e il fiume Arno.

L'edificio, un piccolo gioiello di architettura romanica, è stato realizzato con una perfetta tecnica costruttiva che conferma la presenza di maestranze altamente specializzate itineranti sul territorio pisano. Privo di decorazioni scultoree, l'edificio a navata unica con abside ha piccole dimensioni e un insolito campanile a vela sulla facciata.

Un tempo sulla chiesa aveva il patronato la famiglia nobile pisana dei Lanfreducci, poi passato ai Lanfranchi. La chiesa di San Martino al bagno è situata all'interno del Parco Termale di Uliveto.

Il prospetto principale, opposto all'abside, è privo di portale e finestre. Sormontato dal campanile a vela, ha al centro un'apertura crucifera che lascia filtrare la luce all'interno. Il portale di accesso principale si apre invece sul fianco laterale rivolto a sud.

La chiesa, di cui non si hanno notizie documentarie fino al XIII secolo, appartiene alla tipologia delle chiese parrocchiali di patronato privato, caratterizzate da piccole dimensioni, aula unica, campanile a vela, tecnica costruttiva altamente specializzata. Le famiglie nobiliari costruivano con ingenti risorse chiese di questo tipo come espressione del proprio *status* sociale.

Pur essendo di piccole dimensioni, la chiesa è stata costruita con una tecnica costruttiva altamente specializzata, realizzata con pietre squadrate di breccia del Monte Pisano.

La chiesa è rimasta pressochè inalterata fino ai giorni nostri. È documentato un importante restauro nel Seicento ad opera della famiglia Lanfreducci, patrona dell'edificio. Il restauro è ricordato da un'epigrafe e dallo stemma di famiglia apposti sul prospetto esterno.

La tradizione fa risalire la costruzione di questa chiesa intorno all'anno mille; tuttavia la prima attestazione che ne documenta l'esistenza risale al 1282, quando si trova citata tra gli edifici religiosi dipendenti della vicina pieve di San Casciano a Settimo.

Le caratteristiche architettoniche la inseriscono nella tipologia delle chiese parrocchiali di patronato privato, costruite nel medioevo dalle famiglie più potenti del territorio come segno distintivo della propria condizione economica e sociale.

In ambito rurale questa tipologia di chiesa poteva svolgere anche una funzione di magazzino delle derrate alimentari e di postazione per la difesa del territorio.

Agli inizi del Seicento il cavaliere e priore dell'ordine di Malta Francesco Lanfreducci, patrono della chiesa, commissiona alcuni restauri con lo scopo di risistemare e abbellire la struttura. In questa occasione viene probabilmente aperta la porta laterale e l'altare viene dotato di una pala raffigurante San Martino. Per ricordare l'iniziativa vengono apposti lo stemma della famiglia e un'iscrizione in marmo.

Nel secondo dopoguerra la chiesa è stata riparata dai danni bellici ed è stata riportata all'aspetto romanico originario.